





1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

CLIL ALL'UNIVERSITÀ:

sviluppo di percorsi didattici innovativi

a cura di
Gloria Gabbianelli

CLIL ALL'UNIVERSITÀ:

sviluppo di percorsi didattici innovativi

a cura di Gloria Gabbianelli

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650209

[PDF] ISBN 9791257650186

[ePub] ISBN 9791257650193

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© 2026, Urbino University Press

Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

Sommario

7

Introduzione

13

Il progetto didattica in LS/CLIL @UNIURB. Un primo bilancio

Flora Sisti

37

A brief introduction to the CISDEL 'CLIL teaching Assistance Centre'. A GEPS area case study

Catherine Lea Farwell

57

Metodologia CLIL nella classe di cinese: una proposta di progettazione didattica online

Gloria Gabbianelli

77

CLIL e insegnamento universitario della letteratura inglese: un caso di studio

Maria Elisa Montironi

93

Inglese in psicologia: origini, impatto e benefici

Patricia Barzotti, Rowena Coles, Maria Gabriella Pediconi

107

Un approccio graduale all'uso dell'inglese nell'insegnamento dell'Economia Aziendale in ambito universitario. Sfide e opportunità

Annalisa Sentuti

INTRODUZIONE

Il presente volume nasce dall'esigenza di fare il punto su un'esperienza pluriennale che ha segnato in modo significativo l'evoluzione della didattica universitaria presso l'Ateneo di Urbino Carlo Bo: l'attivazione e lo sviluppo del progetto CLIL@Uniurb, avviato in forma sperimentale nel 2006 e poi sistematizzato a partire dall'anno accademico 2010/2011. A distanza di oltre un decennio, la *Giornata di Studi "CLIL all'università: sviluppo di percorsi didattici innovativi"*, che si è svolta il 20 marzo 2024 presso l'Aula Magna del Rettorato, ha offerto l'occasione di riflettere collettivamente sull'impatto e sulla portata di questa esperienza, coinvolgendo docenti di diverse aree disciplinari che negli anni hanno partecipato con interesse e entusiasmo alla sperimentazione.

L'incontro, promosso e curato dal CISDEL¹ (Centro Integrato Servizi Didattici ed E-Learning), si è articolato in una sessione di apertura con la presentazione, da parte della Prof.ssa Flora Sisti, coordinatrice del progetto fin dagli inizi, di una panoramica storica e un'analisi dei dati raccolti tramite questionari somministrati a docenti e studenti nell'arco di tredici anni. Una seconda sessione ha incluso interventi dedicati a illustrare esperienze didattiche CLIL maturate nei diversi ambiti disciplinari dell'Ateneo da parte dei docenti, i cui risultati sono raccolti in questo volume.

La metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), introdotta nel panorama educativo europeo nell'ambito delle strategie a favore del multilinguismo e dell'innovazione didattica (Commissione Europea, 2006²; 2012³), rappresenta oggi una delle modalità più efficaci attraverso cui favorire lo sviluppo integrato delle competenze linguistiche e disciplinari. Il suo valore pedagogico è riconosciuto non solo quale strumento idoneo per l'acquisizione della lingua straniera, ma anche quale approccio formativo in grado di potenziare il pensiero critico, il dinamismo cognitivo e l'interculturalità, nonché le conoscenze della disciplina in cui è applicato. In questo senso, l'approccio CLIL si allinea pienamente alle indicazioni contenute nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione

1 <https://www.uniurb.it/ateneo/persone-e-strutture/strutture-di-servizio/centro-integrato-servizi-didattici-edlearning>

2 <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>

3 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0669>

Europea del 22 maggio 2019⁴ che promuovono una visione sistemica e inclusiva dell'insegnamento delle lingue all'interno dei sistemi educativi europei. Tale prospettiva è, evidentemente, imprescindibile nell'ambito della formazione universitaria, volta a fornire a studenti e studentesse gli strumenti adatti per partecipare attivamente alla società globale sempre più interconnessa e multiforme.

Proprio in tale contesto, il CLIL ha assunto nel tempo una funzione strategica, tanto per l'internazionalizzazione dell'offerta formativa quanto per il potenziamento delle competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro. Come rilevato nel Rapporto Eurydice (2017) sull'insegnamento delle lingue nell'istruzione superiore in Europa, l'impiego del CLIL nelle università è andato progressivamente aumentando, sebbene con notevoli differenze a livello nazionale e istituzionale. L'Università di Urbino si colloca in questo scenario come una delle realtà italiane che ha saputo dare continuità e struttura a tale metodologia, grazie al supporto continuo del CISDEL e all'adozione di un modello che integra consulenza linguistica, formazione didattica e sperimentazione attiva in aula. Nel nostro Ateneo, l'insegnamento in lingua straniera – inizialmente limitato a singoli corsi o moduli – si è progressivamente diffuso in più ambiti disciplinari, coinvolgendo una rete sempre più ampia di docenti. L'esperienza maturata ha evidenziato, da un lato, la necessità di un accompagnamento formativo costante e di qualità, e dall'altro, il potenziale ideativo del CLIL sul piano delle pratiche didattiche. La flessibilità della metodologia CLIL, che stimola continuamente il docente ad attenzionare il processo di apprendimento dei propri studenti e non più solo i loro risultati, richiede un aggiustamento continuo delle attività per e insieme alla classe, attraverso la selezione di strategie formative inclusive, l'impiego di materiali autentici e l'integrazione di tecnologie didattiche.

La diffusa presenza della tecnologia e l'esposizione costante a contenuti digitali sempre più rapidi, frammentati e sovraccarichi di stimoli, stanno modificando gli stili di apprendimento degli studenti e delle studentesse. La soglia di attenzione è sempre più breve, la motivazione viene continuamente sollecitata da stimoli nuovi, l'apprendimento tradizionale rischia, così, di apparire immobile o poco coinvolgente. In questo scenario,

4 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01))

il sistema educativo contemporaneo è chiamato a un costante adeguamento e la metodologia CLIL si rivela particolarmente adatta: l'integrazione di contenuti disciplinari e lingua straniera attiva un processo cognitivo più complesso, che stimola la concentrazione e favorisce un coinvolgimento attivo e multilivello. Lo studente è chiamato non solo a comprendere il contenuto, ma anche a decodificarlo e a interagire in modalità attiva in una lingua diversa dalla propria, con un effetto sfidante che rende l'attività più dinamica, immersiva e significativa. La rilevanza del CLIL è evidente anche se si considera il ruolo crescente delle competenze integrate che definiscono i profili professionali a livello europeo: multilinguistiche, comunicative e interculturali, ma anche digitali e di apprendimento costante⁵. In questa prospettiva, il CLIL non si presenta semplicemente come una metodologia utile, ma come una risposta formativa adeguata alle sfide educative del presente e del prossimo futuro.

È in tale cornice che si colloca l'esperienza del progetto CLIL@Uniurb, il cui sviluppo e le differenti declinazioni costituiscono il tema del presente volume. Il testo raccoglie sei contributi – frutto degli interventi presentati durante la Giornata di Studi – che offrono uno spaccato ricco e articolato dell'applicazione della metodologia CLIL in contesti disciplinari diversi.

Il valore scientifico e formativo di questa pubblicazione risiede, a mio avviso, in due aspetti principali. In primo luogo, la diversità dei settori disciplinari rappresentati: ciascun contributo dimostra, con approccio empirico e riflessione teorica, come il CLIL possa essere declinato efficacemente anche in ambiti accademici apparentemente distanti tra loro, confermando la versatilità del metodo e la sua capacità di adattarsi alle specificità di ogni campo del sapere. In secondo luogo, l'importanza attribuita alla formazione e al supporto ai docenti delle specifiche discipline: emerge con chiarezza come la presenza di figure di consulenza linguistica e metodologica – in particolare all'interno del CISDEL tramite la piattaforma “TIP” (Teaching Innovation Platform)⁶ – rappresenti una condizione fondamentale per il successo dell'implementazione CLIL.

5 Cfr. Le competenze chiave per l'apprendimento permanente, aggiornate dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2018. <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/key-competences>

6 <https://universitysocialteaching.uniurb.it>

I singoli capitoli approfondiscono esperienze concrete e analisi di dati empirici.

Il primo contributo, curato da Flora Sisti, presenta una visione d'insieme del progetto CLIL@Uniurb. Dopo una introduzione metodologica, il capitolo ripercorre le fasi di avvio e consolidamento dell'esperienza nel nostro Ateneo, per poi soffermarsi sull'analisi longitudinale dei dati raccolti attraverso questionari somministrati a docenti e studenti lungo un arco di oltre dieci anni. L'intervento si arricchisce con la condivisione dei risultati di una ricerca sul CLIL, frutto della collaborazione con due università partner a livello europeo.

Segue il contributo di Catherine Farwell, centrato sul ruolo cruciale del CISDEL nel supportare i docenti impegnati nell'insegnamento CLIL. Vengono presentati in dettaglio due ambiti di intervento: la consulenza metodologica, volta alla progettazione e riflessione didattica, e la consulenza linguistica, generale e specialistica. Un caso di studio relativo a docenti dell'area GEPS dell'Ateneo (Giuridico, Economico, Politico e Sociale) dimostra l'efficacia dell'accompagnamento offerto dal *team* del CISDEL nel migliorare la coerenza e l'accessibilità dei materiali, rafforzando l'interazione in aula e la consapevolezza linguistica.

Il terzo contributo affronta un ambito poco trattato nell'area degli studi CLIL: l'impiego della metodologia nell'insegnamento del cinese come lingua straniera. Lo studio di Gloria Gabbianelli presenta i risultati di un percorso CLIL interamente svolto online. Dopo aver inquadrato le specifiche difficoltà di applicare tale metodologia a una lingua non indoeuropea, l'autrice illustra un ciclo di lezioni di cultura cinese progettato secondo criteri CLIL, con particolare attenzione all'uso delle tecnologie didattiche e alla valorizzazione della componente interculturale. Il lavoro evidenzia come l'ambiente digitale possa facilitare l'integrazione tra contenuto disciplinare e input linguistico, migliorando la motivazione e l'autonomia degli studenti.

Nel capitolo successivo, Maria Elisa Montironi presenta un'esperienza triennale di insegnamento della letteratura inglese a studenti del primo anno, svolta interamente in inglese e strutturata secondo un'impostazione CLIL. La riflessione si articola intorno alla pianificazione del corso, all'intersezione tra le metodologie proprie della didattica della letteratura e

quelle dell'insegnamento linguistico, fino all'analisi delle strategie adottate per bilanciare contenuto disciplinare e supporto linguistico. L'autrice pone in luce le potenzialità trasformative dell'approccio, ma non trascura le criticità emerse, proponendo soluzioni didattiche orientate alla sostenibilità e all'inclusione.

Il quinto contributo, firmato da Patricia Barzotti, Rowena Coles, Maria Gabriella Pediconi, esplora l'applicazione del CLIL nell'insegnamento universitario della psicologia. Vengono analizzate due esperienze: quella relativa a *Group Dynamics* e quella nell'ambito della psicologia dinamica. L'elemento qualificante dell'intervento risiede nell'affiancamento sistematico tra docente di disciplina e consulente linguistico, il quale consente non solo la riformulazione linguistica dei contenuti, ma anche un ripensamento dell'interazione in classe. Le autrici sottolineano l'impatto positivo del CLIL sulla motivazione degli studenti e sulla loro capacità di apprendere in modo creativo attraverso la lingua straniera.

Chiude il volume il contributo di Annalisa Sentuti, che offre una riflessione articolata sull'integrazione progressiva dell'inglese nella didattica dell'economia aziendale. Sentuti distingue tre livelli di utilizzo: l'approccio orizzontale, basato su terminologia inglese all'interno di lezioni in italiano; l'approccio verticale, che prevede attività collaborative su materiali in lingua; e l'approccio integrale, in cui l'intera attività didattica – materiali, istruzioni, output – è condotta in inglese. L'analisi mostra come ciascun approccio presenti opportunità e criticità diverse, suggerendo traiettorie evolutive per una sempre più efficace internazionalizzazione della didattica.

Complessivamente, la varietà e la ricchezza delle esperienze presentate confermano il crescente interesse verso l'approccio CLIL in ambito accademico, nonché la sua capacità di attivare processi di innovazione didattica e riflessione metodologica. L'intento di questo volume non è soltanto documentare ciò che è stato fatto, ma anche offrire una base solida per future sperimentazioni, nella prospettiva – più che mai attuale – di un'università aperta, internazionale e inclusiva.

In ultimo, al ringraziamento che rivolgo a tutte le autrici e ai collaboratori del progetto, desidero aggiungere quello rivolto agli studenti e alle studentesse che partecipano con interesse ed entusiasmo alle nostre speri-

mentazioni e attraverso le loro sfide e i loro successi sono da stimolo per continuare a rinnovare e migliorare la pratica didattica.

Gloria Gabbianelli